



**REGIO
METROPOLITANO**
OPERA ◉ BALLETTTO ◉ MOSTRE ◉ CONCERTI

LA VITA NUOVA

DONATO RENZETTI
direttore

ALESSANDRO PREZIOSI
voce recitante

VITTORIO PRATO
baritono

ANGELA NISI
soprano

**ORCHESTRA, CORO
E CORO DI VOCI BIANCHE
TEATRO REGIO TORINO**

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Venerdì 29 Ottobre 2021
ore 20.30




**TEATRO
REGIO
TORINO**
1740

Auditorium Rai “A. Toscanini”
Venerdì 29 Ottobre 2021 ore 20.30

LA VITA NUOVA

Donato Renzetti direttore

Alessandro Preziosi voce recitante

Vittorio Prato baritono

Angela Nisi soprano

Andrea Secchi maestro del coro

Claudio Fenoglio maestro del coro di voci bianche

Orchestra e Coro Teatro Regio Torino

Coro di voci bianche Teatro Regio Torino

In occasione dell'Anno di Dante



Ermanno Wolf-Ferrari (1876-1948)

La vita nuova

Cantica su parole di Dante

per baritono, soprano, coro, orchestra, organo e pianoforte op. 9 (1901)

Interventi recitati tratti da *La vita nuova* di Dante Alighieri

a cura di Sebastian Schwarz

«In quella parte del libro de la mia memoria» (Voce recitante)

n. 1 Prologo

Cantando molto

«Io mi son pargoletta bella e nuova»

(Soprano, Baritono, Coro I e II)

Parte I

n. 2 Ballata

«Fresca rosa novella»

(Baritono, Coro I, Coro di voci bianche)

n. 3 Danza degli Angeli

«Poi che furono passati li nove anni»

(Voce recitante)

n. 4 Arioso

«Donne che avete intelletto d'amore»

(Baritono)

n. 5 Sonetto

Calmo, senza rigor di tempo

«Negli occhi porta la mia donna amore»

(Baritono)

Ripresa del n. 3

«Appresso ciò per pochi dì»

(Voce recitante)

n. 6 Canzone

« Angelo clama in divino intelletto»

(Coro I e II)

Intermezzo

«Appresso ciò non molti dì passati»

(Voce recitante)

n. 7 Preludio

n. 8 Sonetto I

Poco più mosso - Più largo

«Voi che portate la sembianza umile»

(Baritono)

n. 9 Sonetto II

Adagio - Lento - Sostenuto

«Sei tu colui, ch'ài trattato sovente»

(Coro Donne)

Parte II

«Questa gentilissima donna»

(Voce recitante)

n. 10 Sonetto

«Tanto gentile e tanto onesta pare»

(Baritono)

«Io dico che, secondo l'usanza d'Arabia»

(Voce recitante)

n. 11 La morte di Beatrice

Lento assai - Adagio assai - Più mosso -

Energicamente - Adagio assai

«Ave, angelo nero. Chi sei?» (Soprano)

n. 12 Recitativo

«Quomodo sedet sola civitas plena

populo!»

(Coro I e II)

n. 13 Canzone

Adagio

«Ita n'è Beatrice in l'alto cielo»

(Coro I e II, Coro di voci bianche)

n. 14 Sonetto

Il tempo libero, declamando - Più lento -

Disperato - Terribile - Adagio sostenuto

- Più largamente - Tranquillo - Adagio

«Lasso! Per forza de' molti sospiri»

(Baritono)

La cantata di Wolf-Ferrari su testi poetici tratti dalla *Vita nuova* di Dante è uno dei primi importanti lavori del compositore. Egli la diresse per la prima volta, ancora ventisettenne, alla Tonhalle di Monaco di Baviera nel 1903, con grandi apprezzamenti da parte del pubblico tedesco. Monaco era la città dove Wolf-Ferrari aveva studiato e dove aveva maturato le prime esperienze come direttore di coro: l'interesse per i generi corali si riflette infatti in un nutrito gruppo di opere giovanili cui appartengono, oltre alla *Vita nuova*, anche le cantate *La sulamite* e *Talitha Kumi! (La figlia di Giairo)*.



Un carattere che accomuna tutte queste opere è l'evidente influsso che su di esse ha lasciato lo stile musicale di Lorenzo Perosi, compositore al quale Wolf-Ferrari era legato da una stretta amicizia e da una reciproca ammirazione. Perosi era il massimo compositore di musica sacra in Italia e nelle sue opere aveva saputo coniugare l'adesione allo stile ceciliano, basato sulla ricerca di semplicità e sul ritorno alla purezza della polifonia classica, con la cantabilità tipicamente italiana. La scelta poi di rivolgersi a componimenti del grande patrimonio della poesia italiana medievale si stava facendo sempre più frequente fra i compositori della generazione di Wolf-Ferrari, in un crescente interesse per l'illustre tradizione letteraria dei secoli passati. La *Vita nuova* è il primo capolavoro di Dante, vertice e al contempo superamento del dolce Stilnovo; com'è noto, l'opera è un prosimetro, alterna cioè prosa e versi: da una parte la narrazione della vicenda dell'amore spirituale di Dante per Beatrice, dall'altra vari componimenti poetici, per la maggior parte in forma di sonetto, tutti ruotanti attorno al concetto chiave di "donna angelicata". Wolf-Ferrari estrapola in maniera molto libera alcuni di questi componimenti, aggiungendovi anche una ballata non compresa nella raccolta («Io mi son pargoletta bella e nuova») e una ballata di Guido Cavalcanti («Fresca rosa novella»). La cantata è divisa in due

parti separate da un intermezzo: la prima parte introduce ai temi dell'“amor cortese” e contiene la celebre canzone «Donne ch'avete intelletto d'amore», l'intermezzo narra invece del lutto straziante di Beatrice per la morte del padre e infine la terza parte (che si apre con il famoso sonetto «Tanto gentile e tanto onesta pare») narra della morte di Beatrice e della sua apoteosi celeste. Nella logica narrativa della cantata, al baritono solista è affidata la parte del Poeta, mentre al soprano quella di Beatrice; il coro femminile dà infine voce al gruppo di donne fiorentine che attorniano la protagonista.

Uno degli aspetti più interessanti dell'opera di Wolf-Ferrari risiede nell'aura di delicato e trasfigurato misticismo che egli riesce a conferire ai versi danteschi grazie soprattutto all'intelligente uso dei timbri strumentali: in molti momenti della cantata l'orchestrazione tende infatti alla rarefazione cameristica, attraverso la quale può emergere in primo piano il suono di strumenti solisti quali l'arpa, i flauti, il pianoforte, utilizzati con sonorità eteree, quasi incorporee. Un esempio di colore strumentale di evanescente bellezza si trova nella parte finale dell'intermezzo, dopo i versi pronunciati dalle amiche di Beatrice «che nel suo pianto l'udimmo parlare», quando la musica s'incarica di descrivere l'evocativa immagine dantesca della pioggia che cade dal cielo mista a neve, metafora delle afflitte parole delle donne mischiate al suono dei loro sospiri: il violino solista intona una melodia di malinconica cantabilità, accompagnato unicamente dal suono dei flauti, che intessono degli aerei arabeschi, in un'atmosfera di sospesa tristezza.

L'impianto narrativo della cantata consente poi a Wolf-Ferrari di inserire anche momenti più drammatici, in cui la musica si carica di un'enfasi più teatrale. Forse più ancora che l'influenza del teatro d'opera si può avvertire qui un legame con la teatralità delle cantate e delle passioni di Bach, come testimonia, per esempio, la terrificata esclamazione corale che irrompe nel



momento del ricordo da parte di Dante della visione profetica della morte di Beatrice, molto simile a certe esplosioni corali della *Pas-sione secondo Matteo*. Altrettanto teatrale è il momento del dialogo interiore di Beatrice con la morte, in cui la voce della protagonista, anziché essere cantata, viene affidata al violino solista che intona un vero e proprio recitativo, alternato con i solenni accordi che impersonano l'angelo della morte e cui seguono le note trasfigurate del tema dell'Amore spirituale, vero e proprio motivo conduttore che punteggia i momenti più significativi della cantata.

Alla parte conclusiva della cantata è infine affidato il compito di rappresentare la trasfigurazione di Beatrice nella sua ascesa celeste, culminante nel coro paradisiaco finale, dove ricompaiono molti dei temi musicali dell'opera intrecciati in un'atmosfera musicale estatica, molto vicina a quella del finale della *Dante-Symphonie* di Liszt. Le ultime righe della *Vita nuova* di Dante alludono infatti all'ascesa di Dante alla contemplazione di Beatrice nella gloria del Paradiso, annunciando in maniera velata al lettore quale sarà l'argomento della sua opera maggiore, ancora tutta da scrivere.

Marco Targa

Nelle pagine precedenti:

Henry Holiday (1839-1927), *Dante e Beatrice*. Olio su tela, 1882-1884.
Liverpool, Walker Art Gallery.

Ritratto fotografico di Ermanno Wolf-Ferrari. 1910 circa.

Sandro Botticelli (Alessandro Filipepi, 1445-1510), *Ritratto di Dante Alighieri*.
Tempera su tela, 1495 circa. Collezione privata.

LIBRETTO

Voce recitante

[I]¹ In quella parte del libro de la mia memoria, dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: “*Incipit vita nova*”. Sotto la quale rubrica io trovo scritte le parole le quali è mio intendimento d’asemplare in questo libello; e se non tutte, almeno la loro sentenza.

[II] Ella era quasi dal principio del suo anno nono quando apparve a me, ed io la vidi quasi da la fine del mio nono quando a li miei occhi apparve prima la gloriosa donna de la mia mente, la quale fu chiamata da molti Beatrice, li quali non sapeano che si chiamare. Apparve vestita di nobilissimo colore, umile ed onesto, sanguigno, cinta e ornata a la guisa che a la sua giovanissima etade si convenia.

D’allora innanzi dico che Amore segno-reggiò la mia anima, la quale fu sì tosto a lui dispensata, e cominciò a prendere sopra me tanta sicurtade e tanta signoria per la virtù che li dava la mia imaginazione, che me convenia fare tutti li suoi piaceri compiutamente.

n. 1 Prologo

Soprano

Io mi son pargoletta bella e nuova²
e son venuta per mostrarmi a vui
dalle bellezze e loco, d’onde io fui.

Baritono

Queste parole si leggon nel viso
d’un angioletta che ci è apparita.

Soprano

Io fui del cielo, e tornerovvi ancora
per dar della mia luce altrui diletto:
e chi mi vede e non se n’innamora
d’amor non averà mai intelletto.
Ché non mi fu in piacere alcun disdetto
quando natura mi chiese a Colui
che volle, o donne, accompagnarli a
vui.

Baritono (*assieme*)

Ond’io che per campar la mirai fiso
ne sono a rischio di perder la vita.
Perocch’io ricevetti tal ferita
da un ch’io vidi dentro agli occhi sui,
ch’io vo piangendo, e non m’acqueto
pui.

Coro (*assieme*)³

Tutti li miei pensieri parlan d’amore.

Coro di voci bianche (*assieme*)⁴

A ciascun’alma presa e gentil core,
nel cui cospetto viene il dir presente.
Salute in lor Signor, cioè Amore!

Coro

Amore! Amore!

1 I numeri romani tra parentesi quadre segnalano il capitolo della *Vita nuova* da cui è tratto il testo.

2 *Rime*, LXXXVII.

3 Inizio del sonetto nel cap. XIII della *Vita nuova*.

4 Inizio del primo sonetto della *Vita nuova*.

PARTE I

n. 2 Ballata ⁵

Baritono

Fresca rosa novella,
piacente primavera,
per prata e per riviera
gaiamente cantando
vostro fin pregio mando – alla verdura.

Coro

Lo vostro pregio fino
in gioja si rinnovelli
da' grandi e da' zittelli
per ciascuno cammino.

Baritono e Donne

E cantinne gli augelli
ognuno in suo latino
da sera e da mattino
sulli verdi arboscelli!

Donne

E cantinne gli augelli...

Uomini

Tutto lo mondo canti...

Tutti

... tutto lo mondo canti!
Canti! Canti! Canti!

Bassi

Perché lo tempo viene...

Contralti

... (siccome si conviene)...

Donne

... vostra altezza pregiata...

Tutti

... che siate angelicata – creatura.

Baritono

Angelica sembianza in voi,
donna, riposa!

Soprani

Dea!

Baritono

Dio, quanto avventurosa
fu la mia disianza!

Soprani

Dea!

Coro e Coro di voci bianche

Vostra cera gioiosa,
poiché passa ed avanza
natura e costumanza,
ben è mirabil cosa.

Baritono

Tra lor le donne dea
vi chiaman come siete.

Soprani

Dea!

Baritono

Tanto adorna parete
ch'io nol saccio contare:

Soprani

Dea!

Baritono

... e chi potria pensare – oltre a natura?

Coro

Oltre a natura umana
vostra fina piacenza
fece Iddio per essenza
che voi foste sovrana.

Baritono

Perché vostra parvenza
vêr me non sia lontana.
or non mi sia villana
la dolce Provvedenza.
E se vi pare oltraggio
che ad amarvi sia dato
non sia da voi biasimato,
ché solo Amor mi sforza
contro a cui non val forza – né misura.

5 Poesia di Guido Cavalcanti (1258-1300).

n. 3 Danza degli Angeli “per prata e per verdura gaiamente”

Voce recitante

[III] Poi che furono passati li nove anni appresso l'apparimento di questa gentilissima, ne l'ultimo di questi die avvenne che questa mirabile donna apparve a me vestita di colore bianchissimo, in mezzo a due gentili donne; e passando per una via, volse li occhi verso quella parte ov'io era molto pauroso, e per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata nel grande secolo, mi salutò molto virtuosamente, tanto che me parve allora vedere tutti li termini de la beatitudine. L'ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, era fermamente nona di quello giorno; e però che quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, presi tanta dolcezza, che come inebriato mi partio da le genti, e ricorsi a lo solingo luogo d'una mia camera, e puòsimi a pensare di questa cortesissima.

E pensando di lei mi sopragiunse uno soave sonno, ne lo quale m'apparve una maravigliosa visione, che me pareva vedere una figura d'uno signore di pauroso aspetto a chi la guardasse; e ne le sue parole dicea: «Ego dominus tuus». Ne le sue braccia mi pareva vedere una persona dormire nuda, salvo che involta mi pareva in uno drappo sanguigno leggermente; la quale io riguardando molto intentivamente, conobbi ch'era la donna de la salute, la quale m'avea lo giorno dinanzi degnato di salutare.

Pensando io a ciò che m'era apparuto, propuosi di farlo sentire a molti.

[XIX] Allora dico che la mia lingua parlò quasi come per se stessa mossa, e disse:

n. 4 Arioso

Baritono

Donne che avete intelletto d'amore io vo' con voi della mia donna dire, non perch'io creda sua laude finire, ma ragionar per isfogar la mente. Io dico che pensando al suo valore amor sì dolce mi si fa sentire, che s'io allora non perdessi ardire, farei, parlando, innamorar la gente.

n. 5 Sonetto

Baritono

Negli occhi porta la mia donna Amore, per che si fa gentil, ciò ch'ella mira: ov'ella passa ognun ver' lei si gira e cui saluta fa tremar lo core.

Sicché bassando il viso tutto smuore, e d'ogni suo difetto allor sospira!... Fuggono innanzi a lei sospetto ed ira:... Ajutatemi o donne a farle onore!

Ogni dolcezza, ogni pensiero umile nasce nel core a chi parlar la sente, ond'è beato chi prima la vide.

Quel ch'ella par quando un poco sorride non si può dicer né tenere a mente: Si è nuovo miracolo gentile.

(Ancora la danza, come cosa lontana, svanendo.)

Voce recitante

[XXIII] Appresso ciò per pochi dì, avvenne che in alcuna parte de la mia persona mi giunse una dolorosa infermitade, onde io continuamente soffersi per nove dì amarissima pena; la quale mi condusse a tanta debolezza, che me convenia stare come coloro li quali non si possono muovere. Io dico che ne lo nono giorno, sentendo me dolere quasi intollerabilmente, a me giunse uno pensiero, lo quale era de la mia donna. Onde, sospirando forte, dicea fra me

medesimo: «Di necessitate convene che la gentilissima Beatrice alcuna volta si muoia».

E però mi giunse uno sì forte smarrimento, che chiusi li occhi e cominciai a travagliare sì come farnetica persona ed a imaginare di guardare verso lo cielo, e pareami vedere moltitudine d'angeli e a me pareva che questi angeli cantassero gloriosamente:

n. 6 Canzone

(Dal seguito della Canzone nel capitolo XIX della Vita nuova, di cui il principio è l'Arioso n. 4.)

Coro

Angelo clama... in divino intelletto
e dice:

Coro I e II

Sire!...

Coro I

Nel mondo si vede
meraviglia che procede
da un'anima che fin quassù risplende.

Coro I e II

Lo cielo che non have altro difetto
che d'aver lei, al suo Signor la chiede
e ciascun santo ne chiede mercede.

Bassi

Sola pietà nostra parte difende...

Coro I e II

... che parla Iddio che di Madonna intende.

Diletti miei or sofferite in pace,
che vostra speme sia quanto mi piace
là ov'è alcun che perder lei s'attende
e che dirà nell'Inferno ai malnati.
Io vidi la speranza dei beati.

INTERMEZZO

Voce recitante

[XXII] Appresso ciò non molti di passati, sì come piacque al glorioso sire lo quale non negoe la morte a sé, colui che era stato genitore di tanta meraviglia quanta si vedea ch'era questa nobilissima Beatrice, di questa vita uscendo, a la gloria eternale se ne giò veracemente. Onde, nulla sia sì intima amistade come da buon padre a buon figliuolo e da buon figliuolo a buon padre; e questa donna fosse in altissimo grado di bontade, e lo suo padre, sì come da molti si crede e vero è, fosse bono in alto grado; manifesto è che questa donna fue amarissimamente piena di dolore.

E secondo l'usanza de la cittade, molte donne s'adunaro colà dove questa Beatrice piangea pietosamente: onde io veggendo ritornare alquante donne da lei, che diceano: «Certo ella piange sì, che quale la mirasse doverebbe morire di pietade». Appresso costoro passaro altre donne, che veniano dicendo: «Questi ch'è qui, piange né più né meno come se l'avesse veduta, come noi avemo». E feci due sonetti; che nel primo domando in quello modo che voglia mi giunse di domandare; ne l'altro dico la loro rispensione, pigliando ciò ch'io udio da loro sì come lo mi avessero detto rispondendo.

n. 7 Preludio

n. 8 Sonetto I

Baritono

Voi che portate la sembianza umile
con gli occhi bassi mostrando dolore
onde venite che 'l vostro colore
par divenuto di pietà simile?

Vedeste voi nostra donna gentile
bagnata il viso di pianto d'amore?
Ditelmì, o donne, ché me 'l dice il core
perché vi veggio andar senz'atto vile.
E se venite da tanta pietade,
piacciavi di restar qui meco alquanto
e checché sia di lei nol mi celate,
ch'io veggio gli occhi vostri ch'anno
pianto,
e veggovi venir sì sfigurate
che il cor mi trema di vederne tanto.

n. 9 Sonetto II

Donne

Sei tu colui, ch'ài trattato sovente
di nostra donna sol parlando a nui?
Tu rassomigli alla voce ben lui,
ma la figura ne par d'altra gente.

E perché piangi tu sì coralmemente
che fai di te pietà venire altrui?
Vedesti pianger lei che tu non pui
punto celar la dolorosa mente?

Lascia piangere a noi e tristi andare
(e fa peccato chi mai ne conforta)
che nel suo pianto l'udimmo parlare.

Ella à nel viso la pietà sì scorta
che qual l'avesse voluta mirare
saria dinanzi a lei caduta morta.

PARTE II

Voce recitante

[XXVI] Questa gentilissima donna, di cui ragionato è ne le precedenti parole, venne in tanta grazia de le genti, che quando passava per via, le persone correano per vedere lei; onde mirabile letizia me ne giungea. E quando ella fosse presso d'alcuno, tanta onestade giungea nel cuore di quello, che non ardia di levare li occhi, né di rispondere a lo suo saluto.

Ella coronata e vestita d'umiltade s'andava, nulla gloria mostrando di ciò ch'ella vedea e udia. Io dico ch'ella si mostrava sì gentile e sì piena di tutti li piaceri, che quelli che la miravano comprendeano in loro una dolcezza onesta e soave, tanto che ridicere non lo sapeano; né alcuno era lo quale potesse mirare lei, che nel principio nol convenisse sospirare.

n. 10 Sonetto

Baritono

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogni lingua divien tremando muta,
e gl'occhi non ardiscon di guardare.

Ella sen va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta
e par che sia una cosa venuta
di cielo in terra a miracol mostrare!

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per gli occhi una dolcezza al
core,
che intender non la può chi non la
prova:

e par che della sua labbia si mova
uno spirto soave e pien d'amore
che va dicendo all'anima: "Sospira"!

Voce recitante

[XXIX] Io dico che, secondo l'usanza d'Arabia, l'anima sua nobilissima si partio ne la prima ora del nono giorno del mese lo quale a noi è Ottobre.

[XXX] Poi che fue partita da questo secolo, rimase tutta la cittade quasi vedeva dispogliata da ogni dignitate; onde io, ancora lagrimando in questa desolata cittade, scrissi a li principi de la terra alquanto de la sua condizione.

[XXXI] Poi che li miei occhi ebbero per alquanto tempo lagrimato, e tanto affaticati erano che non poteano disfogare la mia tristizia, apparve a me una mirabile visione, ne la quale io vidi cose che mi fecero proporre di non dire più di questa benedetta, infino a tanto che io potesse più degnamente trattare di lei.

Sì che, se piacere sarà di colui a cui tutte le cose vivono, che la mia vita duri per alquanti anni, io spero di dicer di lei quello che mai non fue detto d'alcuna. E poi piaccia a colui che è sire de la cortesia, che la mia anima se ne possa gire a vedere la gloria de la sua donna: cioè di quella benedetta Beatrice, la quale gloriosamente mira ne la faccia di colui "*qui est per omnia sæcula benedictus*".

n. 11 La morte di Beatrice

Soprano (*parlato*)

Ave, angelo nero. Chi sei? ...

Ah! E devo?...

Fiat voluntas tua.

n. 12 Recitativo

Coro I e II

[XXVIII] "Quomodo sedet sola civitas
plena populo!

Facta est quasi vidua domina gentium."

n. 13 Canzone

Bassi

[XXXI] Ita n'è Beatrice in l'alto cielo
nel Reame ove gli angeli àno pace
e sta con loro, e voi, donne, ha lasciate.
Non ce la tolse qualità di gelo
né di calor siccome l'altre face,
ma sola fu sua gran benignitate.

Soprani, Contralti, Tenori, Voci bianche

Ché luce della sua umilitate
passò li cieli con tanta virtute
che fé maravigliar l'eterno Sire
sì che nuovo desire lo giunse
di chiamar tanta salute
e fella di quaggiuso a sé venire.

Bassi

Perché vedea ch'esta vita noiosa
non era degna di sì gentil cosa.

n. 14 Sonetto

Baritono

[XXXIX] Lasso! Per forza de' molti sospiri
che vengon de' pensier che son nel core
gli occhi son vinti e non hanno valore
di riguardar persona che gli miri.

E fatti son che paion due desiri
di lagrimare e di mostrar dolore,
e spesse volte piangon sì che Amore
gli cerchia di corona di martiri.

Questi pensier e li sospir ch'io gitto,
diventano nel cor sì angosciosi,
che Amor ne tramortisce, sì glien duole.

Pero ch'egli ànno in sé gli dolorosi
quel dolce nome di Madonna scritto
e della morte sua molte parole.

(Ricordo del Sogno. Visione.)

Coro I e II

Ah!

Coro I e II, Coro di voci bianche

Aaah...

Voci bianche

[XXIII] Beato, anima bella, chi ti vede!

Soprano *(dentro, lontano)*

Io sono in pace!

Baritono

Benedetta sei tu!



Direttore
Donato Renzetti



Voce recitante
Alessandro Preziosi



Baritono
Vittorio Prato



Soprano
Angela Nisi



Maestro del coro
Andrea Secchi



Maestro del coro di voci bianche
Claudio Fenoglio



**Orchestra e Coro
Teatro Regio Torino**

Teatro Regio Torino

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Guido Mulè Direttore generale

Orchestra

Violini primi

Stefano Vagnarelli *
Marina Bertolo
Davide Giarbella
Francesco Gilardi
Elio Lercara
Enrico Luxardo
Paolo Manzionna
Alessio Murgia
Paola Pradotto
Daniele Soncin
Giuseppe Tripodi
Roberto Zoppi

Violini secondi

Cecilia Bacci *
Bartolomeo Angelillo
Silvana Balocco
Alessandra Deut
Maurizio Dore
Anna Rita Ercolini
Silvio Gasparella
Fation Hoxholli
Luigi Presta
Seo Hee Seo

Viola

Enrico Carraro *
Alessandro Cipolletta
Gustavo Fioravanti
Rita Bracci
Federico Carraro
Alma Mandolesi
Roberto Musso
Nicola Russo

Violoncelli

Relja Lukic *
Davide Eusebietti
Alfredo Giarbella
Luisa Miroglio
Marco Mosca
Paola Perardi

Contrabbassi

Paolo Badiini *
Atos Canestrelli
Fulvio Caccialupi
Michele Lipani
Stefano Schiavolin

Flauti

Federico Giarbella *
Maria Siracusa
Roberto Baiocco

Oboi

Luigi Finetto *
Pasquale Franciosa

Corni inglesi

Alessandro Cammilli
Stefano Simondi

Clarinetti

Luigi Picatto*
Luciano Meola

Fagotti

Andrea Azzi *
Paolo Dutto

Corni

Ricardo Serrano *
Fabrizio Dindo
Evandro Merisio
Pierluigi Filagna

Trombe

Ivano Buat *
Marco Rigoletti
Enrico Negro

Tromboni

Gianluca Scipioni *
Michele Marinaro
Marco Tempesta

Tuba

Rudy Colusso

Timpani

Ranieri Paluselli *
Raul Camarasa

Percussioni

Lavinio Carminati
Sergio Meola

Arpa

Elena Corni *
Maria Elena Bovio

Pianoforte

Giannandrea Agnoletto

Organo

Jeong Un Kim

* Prime parti

Coro

Soprani

Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Caterina Borruoso
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Manuela Giacomini
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Paola Isabella
Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Marino Capettini
Luigi Della Monica
Maurizio De Valerio
Luis Odilon Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Sabino Gaita
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Luca Stolfi
Sandro Tonino
Franco Traverso

Baritoni / Bassi

Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Giuseppe Capoferri
Umberto Ginanni
Desaret Lika
Riccardo Mattiotta
Davide Motta Fré
Gheorghe Valentin
Nistor
Franco Rizzo
Tiziano Rosati
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi
Emanuele Vignola

Coro di voci bianche

Maria Elisa Balan
Gabriele Bolognesi
Bianca Laura Bosio
Maura Caddeo
Bianca Marie Cardillo
Aurora Carenini
Viola Contartese
Gabriella Damiani
Naima Delpero
Zac Efren Domingo Bunnao
Costanza Falcinelli
Alice Gossa

Anita Loiercio
Layla Nejmi
Flavia Pedilarco
Carol Poma
Sara Rabbione
Dafne Rei
Cantarella Lila Sciaraffa
Lorenzo Terlingo
Leonardo Violo
Amelia Volta
Blanca Zorec Cravino

Direttori di scena Vittorio Borrelli, Riccardo Fracchia

Assistente al Maestro del coro: Paolo Grosa

Maestro alla fonica: Andrea Mauri

REGIO METROPOLITANO

I prossimi appuntamenti



Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto
Sabato 6 Novembre 2021 ore 20.30

MARC ALBRECHT

Musiche di Wagner, Strauss, Franck



Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto
Venerdì 26 e Domenica 28 Novembre 2021
ore 20.30

AIDA di Giuseppe Verdi

Esecuzione in forma di concerto

PINCHAS STEINBERG direttore

Con **Angela Meade, Stefano La Colla, Anna Maria Chiuri, Amartuvshin Enkhbat**



Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto
Lunedì 15 Novembre 2021 ore 20.30

GIANANDREA NOSEDA

Musiche di Brahms, Smetana, Dvořák



Teatro Alfieri

Da Sabato 4 a Mercoledì 15 Dicembre 2021

LO SCHIACCIANOCI

Balletto di Pëtr Il'ič Čajkovskij

**BALLETTO DEL TEATRO NAZIONALE
DELL'OPERA DI KIEV**

Versione coreografica di **Valery Kovtun**

Nikolaj Djadjura direttore d'orchestra



Teatro Colosseo
Sabato 20 Novembre 2021 ore 20.30

DIEGO FASOLIS

Musiche di Bach, Corelli, Mozart, Händel



Chiesa del Santo Volto

Sabato 18 Dicembre 2021 ore 20.30

ANDREA SECCHI

Musiche di Bach, Berlioz, Händel, Bruckner,
Rachmaninov, Lauridsen, Adam e natalizi



BIGLIETTI

Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Mercoledì 22 Dicembre 2021 ore 20.30

DMITRY MATVIENKO

LORENZO NGUYEN pianoforte

Musiche di Beethoven



BIGLIETTI

Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Sabato 15 Gennaio 2022 ore 20.30

ALVISE CASELLATI

GIUSEPPE ALBANESE pianoforte

Musiche di Liszt, Chopin, Mozart



BIGLIETTI

Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Venerdì 31 Dicembre 2021 ore 18

OKSANA LYNIV

ANDREA OBISO violino

Musiche di Mendelssohn, Mozart



BIGLIETTI

Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto
Sabato 22 Gennaio 2022 ore 20.30

FABIO BIONDI

direttore

Con **Valentina Farcas, Wiebke Lehmkuhl,**
Maximilian Schmitt, André Morsch

Elias di Felix Mendelssohn-Bartholdy



BIGLIETTI

OGR Torino
Sabato 8 Gennaio 2022 ore 20.30

STEFANO MONTANARI

TONI SERVILLO voce recitante

Musiche di Boieldieu, Bizet, Berlioz



BIGLIETTI

Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo
Mercoledì 26 Gennaio 2022 ore 20.30

ANDREA SECCHI

Paolo Grosa pianoforte

Musiche di Rossini, Delibes, Brahms

ORCHESTRA, CORO E CORO DI VOCI BIANCHE
TEATRO REGIO TORINO

REGIO METROPOLITANO

OPERA ● BALLETO ● MOSTRE ● CONCERTI

16 OTTOBRE 2021 - 26 GENNAIO 2022



**Il Regio in città: 33 appuntamenti in 12 luoghi
Qual è la tua prossima fermata?**

Con il patrocinio di



Con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO

Info e vendita:
www.teatroregio.torino.it

Biglietteria Teatro Regio:
da lunedì a sabato ore 13-18.30
domenica ore 10-14



**TEATRO
REGIO
TORINO**
1740